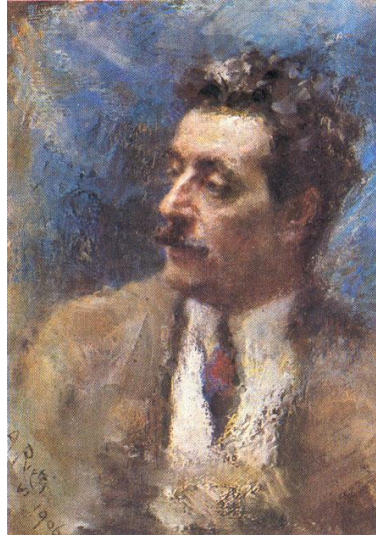


GIACOMO PUCCINI



Con Giacomo Puccini (1858-1924) la vicenda storica del melodramma tradizionale italiano giunge praticamente alla sua conclusione. Iniziata nell'anno 1600 a Firenze, l'opera teatrale ha attraversato tre secoli di grandi successi sia per il pubblico che ne ha sancito la validità sia per quanto riguarda la produzione musicale che ha raggiunto livelli molto elevati di stile, ad es. Rossini, Bellini e Verdi. In Puccini rimane forte il legame con la tradizione operistica italiana. In comune con Verdi egli ha il talento drammatico, la rapidità narrativa e l'abilità nel tratteggiare la psicologia dei personaggi.

L'attività pucciniana si situa in un periodo storico caratterizzato dall'esaurimento del clima "romantico" e dall'inizio di una nuova sensibilità "moderna". I lavori giovanili del musicista lucchese sono contemporanei alle opere "veriste" di Mascagni (*Cavalleria rusticana*) e Leoncavallo (*Pagliacci*) che raccontavano vicende tutte italiane ambientate nell'Italia meridionale sul modello letterario "verista" di Giovanni Verga. Prime opere pucciniane sono *Le Villi* (1884) ed *Edgar* (1889). Ma il primo successo avviene con *Manon Lescaut* del 1893. Quest'opera inaugura la collaborazione con i librettisti L. Illica e G. Giacosa che forniranno i testi delle successive tre opere, le più famose e rappresentate, *Bohème*, *Tosca* e *Madama Butterfly*. Il loro stile si stacca dalla ridondante retorica di certi libretti dell'Ottocento e vi sostituisce una forma letteraria piana e più vicina al linguaggio comune.

Tre anni più tardi, nel 1896, nasce il primo vero capolavoro di Puccini, **LA BOHÈME**. L'argomento è tratto da un romanzo di Murger (*Scènes de la vie de bohème*) i cui protagonisti sono giovani artisti squattrinati e "bohémien": uno scrittore (Rodolfo), un filosofo, un pittore e un musicista. Accanto a loro abita, in una fredda soffitta del Quartiere Latino di Parigi, una pallida fioraia, Mimì, affetta dalla tisi e prossima a morire tra le braccia dell'amato Rodolfo.

Prevale ancora il primato tipicamente italiano della melodia, innestato su una poetica delle "piccole cose" della vita quotidiana, lontana dai clamori verdiani, dalle passioni civili e dalle ambientazioni storiche. La voce si esprime con tono colloquiale, di conversazione, quando non sale verso l'acuto per esprimere l'ardore del sentimento. Passi noti dell'opera sono, ad es., "Che gelida manina", "Mi chiamano Mimì", "Vecchia zimarra", "Quando m'en vo", ecc.

Opera completa <https://www.youtube.com/watch?v=cSuL4u3bOpg>

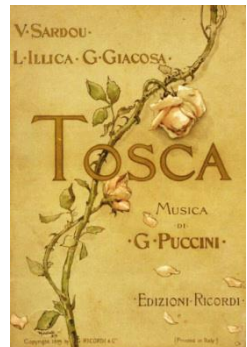
Che gelida manina! *Se la lasci riscaldare. Cercar che giova? Al buio non si trova. Ma per fortuna è una notte di luna, e qui la luna l'abbiamo vicina. Aspetti, signorina, le dirò con due parole chi son, che faccio e come vivo. Vuole? Chi son? Sono un poeta. Che cosa faccio? Scrivo. E come vivo? Vivo. In povertà mia lieta scialo da gran signore rime ed inni d'amore. Per sogni, per chimere e per castelli in aria l'anima ho milionaria. Talor dal mio forziere ruban tutti i gioielli due ladri: gli occhi belli. V'entrar con voi pur ora ed i miei sogni usati ed i bei sogni miei tosto son dileguati. Ma il furto non m'accora poiché vi ha preso stanza la dolce speranza! Or che mi conoscete, parlate voi, e parlate chi siete? Vi piaccia dir.*

Che gelida manina <https://www.youtube.com/watch?v=1tIM9arlZzc>

Quando me n' vo soletta per la via, la gente sosta e mira e la bellezza mia tutta ricerca in me da capo a piè. Ed assaporo allor la bramosia sottil, che da gli occhi traspira e dai palesi vezzi intender sa alle occulte beltà. Così l'effluvio del desio tutta m'aggira, felice mi fa! E tu che sai, che memori e ti struggi da me tanto rifuggi? So ben, le angosce tue non le vuoi dir, ma ti senti morir!

Quando m'en vo' https://www.youtube.com/watch?v=m1_BKpgUG4I

Altro capolavoro è **TOSCA** (1900), opera ancora oggi tra le più amate dal pubblico internazionale. Siamo a Roma nell'anno 1800. Il pittore Mario Cavaradossi è condannato a morte per aver nascosto un rivoltoso. Scarpia, capo della polizia, offre a Tosca la scarcerazione dell'amato dopo una finta fucilazione, purché ella gli si conceda. Tosca finge di accettare ma poi invece uccide Scarpia e, giunta l'ora prevista, rassicura Mario della falsa esecuzione che al contrario poi si rivelerà essere vera. In preda alla disperazione, Tosca si getta dagli spalti di Castel Sant'Angelo ...

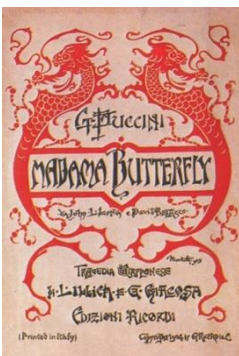


(Mario rimane alquanto pensieroso, quindi si mette a scrivere, ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze e si arresta dallo scrivere.) **E lucevan le stelle** ed olezzava la terra, stridea l'uscio dell'orto e un passo sfiorava la rena. Entrava ella, fragrante, mi cadea fra le braccia. Oh! dolci baci, oh! languide carezze, mentr' io fremente le belle forme disciogliea dai veli! Svani per sempre il sogno mio d'amore. L'ora è fuggita e muoio disperato! E non ho amato mai tanto la vita! (scoppia in singhiozzi, coprendosi il volto colle mani)

E lucevan le stelle https://www.youtube.com/watch?v=w_DrKcfffJDE

Vissi d'arte, vissi d'amore, non feci mai male ad anima viva! Con man furtiva quante miserie conobbi, aiutai. Sempre con fe' sincera, la mia preghiera ai santi tabernacoli salì. Sempre con fe' sincera diedi fiori agli altar. Nell'ora del dolore perché, perché Signore, perché me ne rimunerì così? Diedi gioielli della Madonna al manto e diedi il canto agli astri, al ciel, che ne ridean più belli. Nell'ora del dolore, perché, perché Signore, perché me ne rimunerì così? (singhiozzando)

Vissi d'arte <https://www.youtube.com/watch?v=jgLQ-9C1H90>



Esce in seguito un altro capolavoro, **MADAMA BUTTERFLY**. L'opera vede la luce sull'onda della moda "giapponese" e delle crescenti relazioni internazionali tra Occidente e Oriente e ha per protagonisti la geisha Cio-Cio-San (Butterfly) e l'ufficiale americano Pinkerton. Questi, dopo averla sposata con rito giapponese, la abbandona per tornare in patria. Nel frattempo, è nato il figlio da lui avuto e la donna ne attende il ritorno colma di speranza. Qualche anno più tardi Pinkerton si presenta invece con la nuova moglie americana. Alla donna non resta che bendare gli occhi del suo piccolo e darsi la morte secondo il tragico rituale giapponese.

Per ricostruire l'ambiente esotico, Puccini utilizza stilemi "orientali", come la scala pentatonica e quella esatonale, per toni interi. Tra le arie famose: "Bimba dagli occhi pieni di malìa", "Un bel dì vedremo", ecc.

Pinkerton: **Bimba dagli occhi pieni di malìa**, ora sei tutta mia. Sei tutta vestita di giglio. Mi piace la treccia tua bruna fra i candidi veli. **Butterfly**: Somiglio la piccola dea della luna che scende la notte dal ponte del ciel.

Bimba dagli occhi pieni di malìa <https://www.youtube.com/watch?v=RI66ngpRH8M>

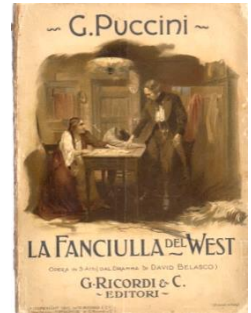
Un bel dì vedremo levarsi un fil di fumo sull'estremo confin del mare. E poi la nave appare, e poi la nave è bianca. Entra nel porto, romba il suo saluto. Vedi? E venuto! Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto là sul ciglio del colle e aspetto e aspetto gran tempo e non mi pesa la lunga attesa. E uscito dalla folla cittadina un uom, un picciol punto s'avvia per la collina. Chi sarà? chi sarà? e come sarà giunto? che dirà? che dirà? Chiamerà Butterfly dalla lontana. Io senza far risposta me ne starò nascosta un po' per celia e un po' per non morire al primo incontro ed egli alquanto in pena chiamerà: «Piccina, mogliettina, olezzo di verbena», i nomi che mi dava al suo venire. (a Suzuki) Tutto questo avverrà, te lo prometto. Tienti la tua paura. Io con sicura fede lo aspetto.

Un bel dì vedremo <https://www.youtube.com/watch?v=sLcbfF9ypmM>

Aspetto caratteristico della scrittura pucciniana è la melodia tenera e flessuosa, che nelle situazioni più intense viene raddoppiata da un'orchestra delicata, trasparente e raffinata nei timbri. Attento alle esigenze del pubblico e sorretto da una non comune sensibilità teatrale, Puccini coglie dal contesto musicale europeo alcune novità, come il modello "alla Debussy", benché, di fronte all'imprevisto mutamento del linguaggio musicale teso verso l'impiego della dissonanza espressiva, si tenga prudentemente al di qua, evitando analogie con musiche contemporanee rivoluzionarie come il *Pierrot lunaire* di Schoenberg o la *Sagra* di Stravinskij.

Importanti novità stilistiche si riscontrano comunque ne **LA FANCIULLA DEL WEST**. In questo lavoro l'orchestra ha un particolare rilievo e il canto è meno espansivo, più "parlante". Diversamente da altre opere pucciniane nelle quali protagoniste sono donne fragili, votate al sacrificio e dal tragico destino (*Bohème*, *Tosca*, *Butterfly*), qui Minnie, proprietaria di un locale, riesce con la sua perspicacia a ottenere la liberazione dell'amante, il bandito Ramerrez, e a placare le ansie di vendetta degli abitanti del villaggio.

Opera completa <https://www.youtube.com/watch?v=2pDwwt9JOs>

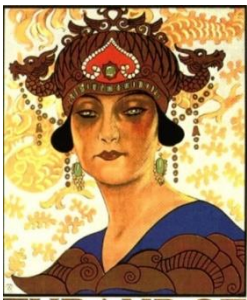


Escono poi altri lavori: *La Rondine* (1917) e il *Trittico* (1918), tre brevi opere in un atto, *Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*. Il tabarro è l'abito sotto il quale Michele, proprietario di un barcone ormeggiato a Parigi sulla Senna, nasconde il corpo morto di Luigi, amante di sua moglie Giorgetta. **Suor ANGELICA** viene reclusa dai parenti in un monastero per aver avuto un figlio da una relazione illecita. Quando Angelica viene a sapere della morte del bambino si uccide invocando il perdono della Vergine.

Senza mamma <https://www.youtube.com/watch?v=ZTB2OvpC1W0>

Nell'opera comica **GIANNI SCHICCHI** il protagonista riesce mediante una truffa ad alterare, volgendolo a proprio favore e a scapito della figlia Lauretta e del suo futuro marito Rinuccio, un testamento destinato ai frati. **O mio babbino caro** https://www.youtube.com/watch?v=0v_0c783Xi0

Capolavoro è pure **TURANDOT**. In 3 atti, l'opera è rimasta incompiuta ed è stata ultimata nel finale sulla base degli abbozzi dello stesso Puccini. Ambientata nella Cina "al tempo delle favole", tratta da un'esile fiaba di Carlo Gozzi di fine '700. L'opera ha un carattere spettacolare per i cori e le ricche scene d'insieme. Anche qui il compositore ricorre a stilemi atti a ricostruire il "colore locale" e si serve di un'orchestrazione particolarmente raffinata e di un'armonia particolarmente progredita.



TURANDOT.

La crudele principessa fa decapitare tutti i pretendenti che non sono in grado di risolvere gli enigmi da lei posti. Ci prova il coraggioso e innamorato Calaf, ponendo egli stesso alla donna un indovinello. L'autorità e lo stesso Calaf chiedono alla popolazione di vegliare per l'intera notte ("*Nessun dorma*"). Alla fine, l'enigma viene risolto: il nome dello sconosciuto principe è "Amore" e l'opera si conclude tra il giubilo festoso dell'intera popolazione di Pechino.

Nessun dorma! *Tu pure, o Principessa, nella tua fredda stanza guardi le stelle che tremano d'amore e di speranza. Ma il mio mistero è chiuso in me, il nome mio nessun saprà! No, no, sulla tua bocca lo dirò, quando la luce splenderà. Ed il mio bacio scioglierà il silenzio che ti fa mia. Dilegua, o notte! Tramontate, stelle! All'alba vincerò! Vincerò!*

Nessun dorma! <https://www.youtube.com/watch?v=otHFNxx2t0M>

